

Francesco Zicari

L'ombra di Euridice

Poesia, sogni, trasformazioni

Collana **Koris Kronou**
diretta da *Amato Luciano Fagnoli*



Alpes Italia srl - Via Gatteschi 23 - 00162 Roma
tel. 0639738315 - email: info@alpesitalia.it - www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl - Via Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2025

Francesco Zicari è uno psicologo clinico e della riabilitazione con prevalente interesse nel campo della psicologia transgenerazionale, dello psicodramma analitico junghiano, del social dreaming matrix e della gruppoantropoanalisi. È socio del Centro studi di psicologia e letteratura fondato da Aldo Carotenuto e dell'Associazione Mediterranea di Psicodramma. Ha conseguito la certificazione internazionale CPTT presso la *Anne Ancelin Schützenberger International School of Transgenerational Therapy*. Collabora alla rivista on line Animamediativa che affronta i temi dei collegamenti tra psicologia, arti e letteratura e al Giornale storico del Centro studi di psicologia e letteratura. In passato, dopo gli studi classici e la laurea in Giurisprudenza, si è occupato prevalentemente di organizzazione aziendale, sviluppo e gestione di progetti, formazione delle risorse umane.

In copertina: Disegno creato con l'I.A di ChatGPT.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari ed artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene

previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore

Indice generale

<i>Premessa</i>	V
1 IL DOMINIO DELL'INCOMPIUTEZZA	1
2 NEL REGNO DELLA PENOMBRA	9
3 LUOGHI DI CONFINE E DI PASSAGGIO	23
4 BION E IL "TRIANGOLO MISTICO"	31
5 SOGNI E POESIA. ESERCIZI DI "TRADUZIONE"	37
6 NARRAZIONE E VARIAZIONI SUL TEMA	45
7 LA NARRAZIONE DEI SOGNI	51
8 VERITÀ DEL SOGNO E VERITÀ DELLA POESIA	65
9. LA POESIA NELLA RELAZIONE ANALITICA	75
10. IL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE POETICA	81
11. POESIA E MANUALI DIAGNOSTICI	95
12. UN'ANTOLOGIA DI POESIE DIAGNOSTICHE	105
13. UN EPILOGO (NON L'UNICO POSSIBILE)	125
Appendice. LA LUNGA ATTESA	127

*Per ego haec loca plena timoris,
per Chaos hoc ingens vastique silentia regni,
Eurydices, oro, properata retexite fata.*
(Ovidio, *Metamorfosi*, Libro X)

Per questi luoghi pieni di paura,
per questo immenso abisso e per i silenzi di questo vasto regno,
vi prego, ritessete il destino prematuramente infranto di Euridice.

Premessa

Il 15 luglio del 1977 Wilfred Bion aprì uno dei suoi Seminari italiani con queste parole: “Comincerò pensando che, poiché qui ci sono molti individui, ci sono anche molti pensieri senza pensatore; e che questi pensieri senza pensatore sono, così, nell’aria da qualche parte. Ipotizzo che essi stiano cercando un pensatore. Spero che qualcuno si possa sentire preparato ad alloggiare questi pensieri nella propria mente o nella propria personalità. Mi rendo conto che questa è una grossa richiesta, perché questi pensieri senza pensatore, pensieri vagabondi, sono anche potenzialmente pensieri selvaggi. E a nessuno piace dare una casa a un pensiero selvaggio per poi sentirsi dire da qualcuno che quel pensiero era suo. A noi tutti piace che i nostri pensieri siano addomesticati, ci piace che siano pensieri civilizzati, ben addomesticati, pensieri razionali. Ciononostante, spero che possiate osare di dare a questi pensieri, per quanto irrazionali, un qualche tipo di alloggio temporaneo”¹.

Ecco, questo piccolo libro vuole contribuire a offrire un “alloggio temporaneo” a qualche pensiero selvaggio attivato dalla presenza di una moltitudine di individui; una presenza in questo caso non fisica, come quella dell’uditorio del Seminario di Bion, ma altrettanto viva e generativa.

La moltitudine di cui parlo è formata da tutti coloro che compaiono nelle pagine seguenti – poeti, psicologi, psicoanalisti, scrittori, studiosi di varia estrazione – le cui idee e parole compongono un mosaico provvisorio e in movimento. E non faccio riferimento solo a quelli citati espressamente, perché molti sono presenti indirettamente attraverso ciò che mi hanno trasferito nell’arco della mia vita.

Quindi questo è, in senso proprio, un lavoro collettivo; motivo per cui i ringraziamenti di rito non vanno a nessuno in particolare ma a tutti, perfino a coloro di cui oggi non riconosco consapevolmente la presenza o di cui non ricordo il nome.

È anche una raccolta di materiali “non addomesticati”, nel senso che alcune idee non hanno avuto una sufficiente frequentazione con un qualche ambiente “domestico” che potesse renderle pienamente integrate in esso. Si tratta di materiali “affiorati in superficie” dal profondo, a volte ribelli o devianti rispetto alla linea tematica complessiva.

Infine questo libro è una miscellanea di ingredienti eterogenei, provenienti da ambienti e culture diverse; una specie di *atanor* da alchimista nel quale si mescolano sostanze di varia natura. Un contenitore dal quale ognuno può estrarre ciò che dovesse risuonare in sintonia con il suo personale sentire.

L’idea iniziale è venuta dalla lettura dei quadri diagnostici del *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* – DSM-5, volume ben noto a chi si occupa a vario titolo di psicologia; essa nasce dalla constatazione di una specie di attrito, o di

¹ Wilfred Bion, *Seminari italiani*, Edizioni Borla, Roma, 2001, p. 61.

un senso di incompiutezza, che mi provocava il contatto con la formulazione tecnica di quel testo rispetto alla ricchezza multiforme e inafferrabile di ciò che voleva classificare, cioè la sofferenza psichica.

Questo sentimento perturbante ha trovato a sua volta un “alloggio temporaneo” in un altro passo di Wilfred Bion, quello in cui egli parla del suo progetto, mai compiuto, di realizzare una antologia di poesie per gli psicoanalisti. Mi rendevo conto che nello stesso ambiente e nella stessa epoca si producevano pensieri e materiali (le idee di Bion e i manuali diagnostici) così lontani tra loro da richiedere qualche riflessione, se non un tentativo di composizione.

La poesia mi è venuta incontro proponendosi come elemento unificante, come linguaggio universale capace anche di esprimere e lavorare la sofferenza. Essa si è mescolata con i sogni in una fusione che ha attivato nuove connessioni, perché sogni e poesia sono fatti della stessa natura.

Nella scrittura del testo ho fatto ampio ricorso alle parole dei poeti; in ogni capitolo sono presenti alcuni di loro, noti e meno noti. Spesso ho fatto ricorso alla parola dei poeti discostandomi dalla lettura solita o ufficiale (se mai possa esistere una lettura “ufficiale” di un testo poetico) ma valorizzando i legami, a volte deboli ma forse anche per questo più pregnanti, con il tema trattato in quel punto specifico.

Solo alla fine ho scoperto che, senza rendermene conto, avevo messo insieme una delle infinite possibili raccolte di poesie che avrebbero potuto costituire l'antologia di cui parlava Bion. Chissà se gli sarebbe piaciuta!